N.° 1

Dec. Jobbi

LE CONFUSIONI DELLA SOMIGLIANZA

OSSIANO

I DUE GOBBI

Dramma Giocoso in Musica

DA RAPPRESENTARSI

NEL NUOVO TEATRO

Dei quattro Signori Associati

CAVALIERI E PATRIZJ

DELLA REGIO-INCLITA CITTA' DI PAVIA

Nel Carnevale dell' anno 1794

DEDICATO

A SUA ECCELLENZA

IL SIG. DON GIUSEPPE

BARONE DI WENCKHEIM

MAGNATE D' UNGHERIA

SIGNORE DI JULA, DI CIABBA EC. EC. EC.

TENENTE MARESCIALLO, E COLONELLO

PROPRIETARIO DEL REGGIMENTO D' INFANTERIA

UNGARESE R. ARCIDUCA ANTONIO

ED

A TUTTO IL R. I. CORPO MILITARE

DELL' UFFIZIALITA' DI GUARNIGIONE

IN PAVIA.

IN PAVIA.

CON PERMISSIONE.

ECCELLENZA.

Le sole eroiche Rappresentazioni, nel cui Protogonista riscontrar si potessero, come in fedele immagine, le illustri imprese, e le moltiplici virtù di V. E., degne sarebbono di portar in fronte sì chiaro Nome. Perchè dunque apporlo ad un Dramma, che nulla contiene di analogo alle rare prerogative, che tanto distinguono l' E. V., e l' ammirazione ritraggono di quanti e per fama, e personalmente hanno il bene di conoscerla? Ecco la critica, che ben a ragione mi si converrebbe, se le circostanze non concorressero a giustificarmi. Mancandomi l' accennato mezzo era egli giusto, che omettessi di

dare al Pubblico un atteſtato della mia riconoscenza verso di un Personaggio, cui mi sento dovere moltiſſimo? L' onore, ch' Ella comparte a queſte Scene, degnandole della pregiatiſſima Sua presenza, meritava forse d' eſſere paſſato sotto ſilenzio? S' aggiunge, che a queſto tacitamente invitavami il generoso Cuore di V. E., che allo splendor della nascita accoppia una ſingolare umanità e piacevolezza; ciò che diſtingue dagli Spiriti ordinarj le Anime grandi. Mi luſingo che gli addotti motivi baſtino per mettermi al coperto da qualunque taccia di temerità e di arditezza. Dovrei io qui far cenno della luminosa carica, che V. E. sì lodevolmente soſtiene, degno erede di quel maschio valore, che forma il carattere dell' Unghera Nazione, e di que' prodi Guerrieri, che con tanto zelo alla ſicurezza vegliano di queſta sì ragguardevole Città. Ma in mio luogo chiaro ne ragiona la pubblica voce, che mai non è usa mentire. Rimane solo, ch' io implori l' alta di Lei protezione, e la gloria di potere col più profondo rispetto dichiararmi

Di V. E.

Pavia 6. Febbrajo 1794.

Umilmo divmo ed obbligmo Serv.
Antonio Dassi Impresaro.

ATTORI.

PRIMA BUFFA.

COSTANZA tradita in Amore da Cleante.

Signora Caterina Firentini.

PRIMO BUFFO,

RUSIGNOLO vagabondo.

Sig. Giuseppe Amici.

PRIMI MEZZI CARATTERI A PERFETTA VICENDA.

CLEANTE Ufficiale Svedese volubile in amore.

Sig. Giuseppe Vinci.

LUCINDO amante non corrispoſto di Rosaura.

Sig. Severino Fiando.

SECONDO BUFFO.

PANDOLFO Mercante creduto annegato Padre di

Sig. Felice Angrisani.

SECONDA BUFFA ASSOLUTA.

ROSAURA.

Signora Margherita Cecchi.

SECONDA BUFFA.

LISETTA Cameriera di Rosaura.

Signora Domenica Nelfi.

TERZO BUFFO.

TRASTULLO Servo di Lucindo.

Sig. Luca Rinaldi,

Un Moro, Facchini, Uomini armati, Servitori.

La Musica è del Sig. Maestro Marco Portogallo all' attual Servizio di S. M. Fedelissima.

Maestro al Cembalo.

Sig. Gaetano Meriggi.

Primo Violino, e Direttore dell' Orchestra.

Sig. Domenico Antinorio.

Suggeritore, e Copista.

Sig. Carlo Bordoni.

Li Balli saranno composti, e diretti dal Sig. Luigi Bianchi, ed eseguiti dalli seguenti.

Primi Ballerini Serj.

Sig. Luigi Bianchi suddetto. Signora Teresa Ferrari.

Primo Grottesco Assoluto, e per fare le seconde Parti.

Sig. Giuseppe Calvi.

Primi Grotteschi a perfetta vicenda estratti a sorte.

Signori

Giuseppe Cortesi. Eularia Copini. Antonia Vittori. Luca Rinaldi.

Altri Grotteschi per accompagnare.

Sig. Antonio Pecci. Signora Regina Cortesi.

Terzi Ballerini.

Sig. Carlo Pacchierotti. Signora Giovanna Perfetti.

Amorino.

Signora Irene Calvi.

CORPO DI BALLO.

Signori	Signore
Antonio Voltalina.	Anna Sarti.
Antonio Fossati.	Francesca Perfetti.
Giuseppe Zapini.	Rosa Vittori.
Luigi Sacchi.	Maria Bosatti.
Cosimo Bellane.	Marianna Rovati.
Antonio Colla.	Rosa Ruschina.



Primo Violino de' Balli.

Sig. Pietro Astolfi.

Capo Sarto.

Sig. Benedetto Cechi Fiorentino.

Macchinista, e Direttore delle Scene.

Sig. Francesco Muratori.

MUTAZIONI DI SCENE

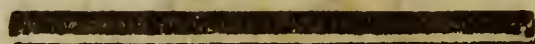
PER L' OPERA.

ATTO PRIMO.

1 Strada con Locanda.
2 Camera.
3 Strada con Casa di Pandolfo.
4 Strada.
5 Camera con Tavolino, e Sedie.
6 Sala con Tavolino.

ATTO SECONDO.

7 Strada con Casa di Pandolfo.
8 Tinaja con Botti da Vino, e due Tini, uno da una parte, ed uno dall' altra.



Le Decorazioni tanto dell' Opera, che del Ballo sono tutte nuove d' invenzione

Del Sig. Luigi Ferrari.



ATTO PRIMO.

SCENA I.

Strada con Locanda.

Lucindo, Traſtullo, e Ruſignolo.

Rus. DEh lasciatemi in malora.
Luc. Traſt. a 2. Senti, ascolta un' altra ancora.
Rus. Io non poſſo, io non voglio
Già prevedo un nuovo imbroglio,
E comincio a vacillar.
a 2 Solo ascoltaci un momento.
Rus. Sono sordo, non ci sento.
Luc. Guarda, oſſerva, ascolta il suono;
Tutti quanti te gli dono
Senza niente faticar.
Rus. Oh che armonico ſtrumento!
Palpitarmi il core io sento
Dal bisogno, e dal timor.
Traſt. In poch' ore se gli brami
Consolar ti ponno il cor.
Rus. Già mi pizzican la gola
L' oro alletta, e ci consola
Ecco i birri, salva, salva.
Traſt. Ferma pazzo son ſtat' io.
Rus. La tua faccia, amico mio,
Ha cert' aria diffidente
Che più dà da sospettar.
a 2 Già mi scappa la pazienza,

Ma ci vuol gran sofferenza
Per poter poi trionfar.

Rus. Già la noja, l'impazienza,
Mi fan perder la prudenza,
Ah poteſſi almen scappar.

Luc. Reſta un poco, datti pace.

Rus. La Galera non mi piace.

Luc. Sappi, amico ....

Tras. In concluſione ....
Vuoi sentire sì, o nò?

Rus. Temo i birri, tremo tutto,
E quell'oro a se mi tira,
Di fuggir ragion m'inspira
E partir da voi non so.

a 2 Non comprendo i detti suoi.
Tutto è orror, tutt'è spavento,
Qualche arcano ci scometto,
Che nascoſto in eſſo ſta.

Rus. Mi confondo, mi dispiace,
Che coſtoro han del sospetto,
Non vorrei qualche soffietto
Mi serviſſe come va.
In somma per aver quell'Eliſire
accenna i denari.
Che debbo far per voi?

Luc. Per me con due parole spiego tutto.
D'una giovine bella, e spiritosa
Sappi, che io sono innamorato cotto.

Rus. E cosa c'entro io?

Luc. Lasciami dire, e ascolta.
Al Padre di coſtei,
Che diceſi annegato per tempeſta
Tu raſſomigli in tutto
Eccetto d'una macchia naturale
Ch'avea sul volto, e ti farem l'eguale.

Rus. Che cosa dite voi?

Tras. Che ti farem la macchia.
Luc. Sì, la macchia sul volto artificiale,
Acciò sposar io possa
La figlia di costui.
Rus. Sposatevela pur, che far vi posso?
(Mi par sempre d'aver la squadra addosso).
Luc. Come colui vestiva
Ti vestirem noi pure.
Rus. Io parlo rozzo.
Luc. E rozzo ei pur parlava.
Rus. Io cammino a bizzeffe.
Tras. A bizzeffe egli pure camminava.
Rus. Di quella casa pratico non sono.
Luc. C'è rimedio ancor qui; Dirai, che vera
Fu la tempesta, e che vicino a morte
Eri già, ma ti ajutò la sorte.
Coraggio non temer; ma il tempo vola,
Andiamo Rusignolo.
Tras. Amico, andiamo.
Rus. Fin qui va ben la Scena,
Ma se poi si cangiasse,
O se una molla scatta
Povere spalle mie la festa è fatta. *partono.*

SCENA II.

Costanza vestita da viaggio con due Servi, ed uno con baule in spalla.

Cost. CHi sprezzar non sa la sorte
Sempre mesto, e inquieto stia;
Pianga pur le sue ritorte,
Chi d'amor seguir desía
La passion, che affanno dà.
Son tradita, ma non curo
D'un ingrato il finto amore

Vendicarmi solo io giuro,
Per dar pace a questo cuore.
E poi vivo in libertà.
Imparate, o donne belle,
A goder degli anni il fiore
Senza smania, nè dolore
E con gran felicità.
Chi sprezzar ec.
Non d' un amante in traccia,
Ma sol d' un traditore il cuor mi guida.
Voglio almen rivederlo
Onde rimproverargli i torti miei:
Esser qui giunto ei deve,
Nè sì presso a partir.... ma giunge alcuno;
Mi è d' uopo ricercar .... chi sia costui?

SCENA III.

Rusignolo travestito, Lucindo, Trastullo, e detta.

Rus. SOn scoperto! .... *vede Costanza.*
Luc. Che diavolo! Sei matto?
Trast. In aria grave, e in portamento altero.
Figurati Pandolfo.
Rus. Le corna! ... Io son scoperto:
Colei è mia Paesana, e mi conosce,
E Costanza si chiama.
Era vicina, quando contrastai
Col Mercatin, che uccisi. *piano a tutti due.*
Luc. Vestito in questa guisa
Non ti sa ravvisar.
Cost. Vo' domandarne
Ad alcun di costoro. *si accosta.*
Ei buona gente ....
Rus. Ha sbagliato, Signora.

Luc. In che posso servirla? (E' bella assai.)
Tras. Non tema, mi comandi. (Uh che musino.)
Cost. Sarebbe giunto in Siena
Un Uffizial Svedese,
Che Cleante si appella?
Luc. Io non so niente, la Locanda è quella.
accenna la Locanda, e parte.
Cost. Dite; voi lo vedeste? *a Tras.*
Con uniforme, e personale asciutto?
Tras. Lo dimandi a costui, che saprà tutto. *part.*
Rus. (In che imbroglio mi trovo!) *confuso.*
Cost. In grazia, Galantuomo,
Sapreste darmi avviso, se vi sia... *se le accosta.*
Rus. Per pietà non mi scopra....
Cost. Che dite? io non v' intendo; vi domando,
Se avete visto un Uffizial Svedese?
Rus. In pratica non ho molto il paese.
(Mi conosce di certo!
Se posso, vo' scappar.) *per fuggire.*
Cost. Come? fuggirmi?
Indegno, ora t' intendo,
lo arresta, e pone mano ad uno stile.
Rus. Sappia.... non c' ebbi colpa.
Fu lui.... io mi difesi....
Cost. O tu mi narri il vero, o ch'io t' immergo
Questo ferro nel sen.
Rus. Pietà... perdono....
Cost. (Io non l' intendo, e già confusa io sono.)
Presto parla, o ch' io ti uccido,
Dove celasi l' ingrato?
(Ah dal duol mi affliggo, e gemo.
Son mi Dei, che mai sarà?)
Rus. (A sì tristo complimento,
A una pillola sì amara,
Ah potessi una zanzara
In tal punto diventar.)

Coſt. Preſto parla.
Rus. Io .... non so niente.
Coſt. Queſto ferro preſtamente
Farà tutto palesar.
Rus. Carità d' un semplicetto,
Che non sa cosa ſi far.
Coſt. L' Uffizial parla, dov' è?
Rus. Giuſto Ciel se ha contraddetto,
Che non voglia dire a me?
a 2 Ho la teſta in tale imbroglio,
Che non so dove mi ſia,
La confusa fantaſia
Mi conduce a delirar. *partono.*

SCENA IV.

Camera.

Rosaura sedendo, appoggiata al Tavolino in atto di sospenſione, e Lisetta, che la consola.

Ros. POvero Genitor! come poss' io
Reſiſtere al dolor! L' avverso fato
Toglierti a me senza un eſtremo ampleſſo?
La nuova di sua morte *s' alza agitata.*
Turba la pace mia,
Che risolver non so.
Lis. Si faccia cuore,
Non ſi abbandoni al duol, penſi che il Cielo
Quanto minaccia più, vien più sereno.
Ros. La nuova fiamma
Dell' amato Cleante
E come abbandonar? Orfana, incerta
Della sorte, e di me, che far poss' io?
ſi mette a sedere.

SCENA V.

Cleante entra con atto di trasporto, e vedendo Rosaura in tal posizione, le corre appresso, e dice.

Cle. CAra non t' affannar son qua, ben mio,
Datti pace, e più sereni
Volgi a me gli amati rai,
Sanno i Numi s' io ti amai,
Lo sa il tuo, lo sa il mio cuor.
La mia fiamma, il mio conforto
Sol tu fosti in ogni istante,
Vivi lieta, e vivi amante,
E godrem felice amor.

Ros. Quanto grato mi siete,
Ma in sì funesto istante
Come può serenarsi un cuore oppresso?

Cle. Che ti avvenne, mio bene?

Ros. Il Padre mio naufragò nel mare;
E l'infausta sepp' io nuova di morte.
O mio tristo destin!

Lis. E' un po' affannata,
Ma un pronto matrimonio aggiusta tutto.

Ros. Chetati linguacciuta,
Quasi arrossir mi fai. *piano a Lis.*
Or non è proprio di parlar d' amore: *a Cle.*
A miglior tempo, e miglior uopo io spero
Che saremo felici: intanto io vado . . .
Ma dove volgo il piè? Se incerta io sono
Di mia felicità? Lasciami in pace,
Adorato Cleante.

Cle. Libero il campo, o cara,
Lascia al dolor, che il tuo bel cuor opprime,
Ma del mio interno fuoco
La fiamma a palesar verrò tra poco. *parte.*

Ros. Lisetta andiam; scrivere io bramo un foglio
Del Genitor defunto alla Sorella,
E darle di sua morte
L'atro annunzio fatal della sua sorte. *parte.*

SCENA VI.

Strada con Casa di Pandolfo.

Rusignolo, Lucindo, e Trastullo, indi Lisetta alla finestra ed all' uscio.

Luc. COraggio Rusignol, quella è la casa.
Tras. Animo, non temer; batti alla porta.
Rus. Coraggio... Animo... un corno!
Tremo come un coniglio.
Povero Rusignolo
Fai la ronda alle spalle,
Se no la passi male, e male assai
Risolvi Rusignol... pensa... che fai?
batte alla finestra.
Lis. Chi batte? oimè che miro!
L'ombra del mio padrone,
L'ombra del morto, oh Dio! che vedo mai!
Serra la finestra spaventata e fugge.

SCENA VII.

Lisetta, e Rosaura frettolose, e detti.

Lis. IL Padrone... il Padrone, sì Signora,
E' vivo in carne e in ossa
Eccolo... oh mi rallegro. *a Rus.*
Ros. Caro mio Genitore! *lo abbraccia.*
Rus. (Forti lì Rusignol... che far degg'io?)
Non son morto altrimenti,
Cara la figlia mia. *con tenerezza.*

(O che scena curiosa !)

Lis. Tenerezze amorose ! *vedendo abbracciare Ros.*

Luc. (Amico, ehi meno caldo). *piano a Rus.*

Lis. Signor, mi sembra un poco immelensito.

Rus. Dirò ... su il bastimento ...
Ripercosso ... percosse ... il capo infranto
Produsse un' emicrania
Di cento palmi, e più sotto la gola ;
E mi offuscò la voce, e la parola.
Ma guardate ... a proposito
Il mio liberatore in lui mirate. *accenna Luc.*
E gli promisi in premio
La mia diletta figlia : ora a tua sorte
Ascriver dei un così bel Consorte. *a Ros.*

Ros. Qual comando ! Che ascolto ? *confusa.*

Lis. Ha promesso a Cleante. *a Rus.*

Rus. Anche lui sposerà.

Luc. Bestia ! Me solo. *piano a Rus.*

Rus. Bestia ! Me solo. *forte*

Lis. E' fuor del seminato ;
Compatirlo conviene ; oh via si vada
Ad ordinarle un Medico.

Tras. (Combina l' espediente.)

Luc. Cara Rosaura mia, perchè sdegnate
I miei teneri affetti ?

Ros. Tempo non è di ragionar d' amore
Quando sta incomodato il Genitore. *parte*

Lis. Or, or preparo il letto
L' acqua calda, il salasso, e l' altre cose
Necessarie a guarir dal mal di testa ;
Che fosse pazzo mancherebbe questa ! *parte*

Luc. E mi lascian così ? Trastullo intanto
Introducilo in casa : e tu conserva
Il carattere istesso, e la figura.

Rus. Lasciate fare a me. (Reggi impostura !)
entra in casa con Trastullo.

SCENA VIII.

Pandolfo con un Moro, che fa degli atti d' ammirazione, poi Lisetta.

Pan. PAtria mia ti riveggo
Dopo tanti sospiri e tanti affanni
Voglia il Ciel che la figlia
Sopravviva al dolor di mia sventura!
Andiam, mio fido, prodiga mercede *al Moro*
Avrai da me; voglio introdurmi in casa.
Ma vien Lisetta, oh ſtelle!
Lisetta non mi vedi?
Lis. Vi ho veduto ch' è un' ora,
E già l' acqua è scaldata,
E il medico a momenti qui sen viene.
Pan. Che parli d' acqua calda,
Di Medico che parli? Io non t' intendo.
Lis. Or che ſiete ammattito ben comprendo. *per partire.*
Pan. Ma sentimi Lisetta . . . *con premura.*
Lis. Io non vi ascolto:
La Padrona vogl' io
Soccorrer, che n' ha d' uopo; il fier cordoglio
Dello Sposo, che scelto voi le avete
L' ha tratta in un deliquio.
Pan. Come? La figlia mia? Che Sposo dici?
Lis. A colui, che vi traſſe
Dal periglio di morte...
Pan. Il mio liberator fu queſto Moro.
Lis. Ci vuol altro che sangue.
E' pazzo, sopra pazzo, arcipazziſſimo.
Pan. Lisetta più rispetto, o fuor di casa
Ti caccio in queſt' iſtante.
Lis. Vi compatisco, ſiete tracotante. *parte.*

SCENA IX.

Pandolfo, poi Lucindo, indi Traſtullo.

Pan. CHe mondo nuovo è queſto!
La casa è diventata
Uno spedal di matti: almen la figlia
Sentiam . . .
va per entrare in casa e Luc. lo trattiene.
Luc. Bravo. D' incanto;
Mi ha informato Traſtullo, già so tutto;
Vanno le noſtre cose a maraviglia;
Fino Rosaura il Padre suo ti crede. *parte.*
Pan. E voi con chi l' avete? *maravigliato.*
Tras. Che? vuoi fare il buffone? Ora bisogna
Il giudizio adoprar, non perder tempo
Venti zecchini cavano un penſiero.
a Pandolfo, e parte.
Pan. Son mezzo fuor di me; che cosa e queſta?
Che ho sbagliato la casa. . . .
Ma io son io, io? . . .
O sogno camminando, o non intendo
Più la lingua natía?
Non so dove m' aggiri, e dove ſia . . .
Sarà meglio ch' io vada a prender aria,
E tornar con più calma:
Cielo! da quante idee confusa ho l' alma!
Ma Pandolfo . . . che farai?
Ah sospendi . . . pensa un poco. . .
Non intendo queſto giuoco;
Ch' io ſia pazzo vuol Lisetta,
Mi minaccia un Uomo ignoto,
E frattanto il mio cervello
Fluttuando in mille affanni
Senza scorta errando va,

Che metamorfoſi!
Che ſtrani eventi!
Numi benefici,
Numi clementi,
Almen rendetemi
La mia perduta
Felicità. *parte.*

SCENA X.

Strada.

Cleante, Rosaura, indi Coſtanza.

Ros. IN traccia di mia Zia,
Caro Cleante, io vado
Per recarle la nuova di mio Padre.
Cle. Cara, del noſtro amore
Quando dar ci potrem le prove eſtreme
Unendo l' alme a consolarſi inſieme?
Ros. Succederà fra poco,
E poi chi sa...
Cle. Parlate,
Forse di me dubbiosa,
Vacillereſte mai? Di mia coſtanza,
Di mia ſincera fede
Quai prove non darei? Voi l' imponete,
L' arbitra di me ſteſſo ognor sarete.
Ros. Dubitar non saprei, ma il voſtro affetto
Si potrebbe cangiar...
Cle. Su queſta mano,
Che di baciare ardisco,
Eterna fedeltà, mio ben, ti giuro.
le prende la mano, e la bacia.
Coſt. Ti ho pur colto una volta, empio spergiuro.
Cle. Che veggo, eterni Dei! *confuso.*

Ros. Che incontro è questo! *scostandosi confusa.*
Cost. Bacia, bacia, carino;
Bacia la bella mano,
Alla consorte tua donagli il cuore. *ironicamente*
Cle. Oh mia vergogna eterna!
Ros. O mio rossore!
Cost. Forse credevi, ingrato,
Che dividesse l' ocean profondo
La mia Patria da Siena?
O che inospite vie
Arrestasser l' ardor del mio coraggio
Per involarmi a te? con tuo rossore
Mira i trionfi d' un tradito amore.
Vanne ingrato, ove ti guida
Il capriccio, e l' incostanza
Senza aver mai più speranza
Nè di amor, nè di pietà. *con fuoco.*
I dì lietissimi,
Le notti placide
Godrete unanimi *ironicamente.*
Con gran piacer.
Ma crudele invan tu speri
Trionfar de' torti miei,
Vedrà in breve, che tu sei
Mostro reo di crudeltà.
Vendicate, eterni Deí,
Così nera infedeltà. *parte disperata.*

SCENA XI.

Cleante, Rosaura, indi Rusignolo, Lucindo, Trastullo, e Lisetta.

Cle. SI raggiunga, si plachi. *parte seguitandola.*
Ros. Che strana metamorfosi è mai questa?
Confuso il cuore in tale istante resta.
Ma viene il Genitore.

Io gli leggo nel volto
Della sua fantasia l'idee sconvolte.
Rus. Figlia così a buon' ora
Perchè vi trovo fuora, e dove andate?
Ros. In traccia di mia Zia
Per recarle di voi grata novella.
Rus. Sa, che vi ho fatta Sposa mia Sorella?
Ros. Non parliamo di ciò.
Rus. Ma Figlia mia
Queste son cose, che piacer sovente
Sogliono alle fanciulle, e se sapessi...
Luc. (Dove diavol sei fitto? *piano a Rus.*
Ti cerco, e non ti trovo; adesso è il tempo
Che la mano di Sposo
Porga Rosaura a me.)
Rus. Via Figlia cara
Addomestica un po' la tua natura
Al carattere docile, e avvenente
Del mio Liberator. *accenna Luc.*
Lis. Gran nuove grosse. *esce infuriata*
Rus. Cosa avvenne? Che fu? *con premura*
Ros. Parla, Lisetta.
Lis. Morta è vostra Sorella
D' una fiera podagra, e pedignoni.
Ros. Povera la mia Zia.
Rus. Salute a noi finchè non torna lei;
Pensiamo agli Sponsali.
Lis. Oh che matto glorioso
Parlar di nozze, e non curar di morte.
Tras. Rusignolo che fai? *piano a Rus.*
Or è tempo, che serva il mio Padrone.
Luc. Se più ti prendi a giuoco
Un interesse tal, con questa il cranio
Ti spacco in mille pezzi. *lo minaccia con pist.*
Rus. Se mai non si è provato *pauroso.*
Non si avvezzi

Figlia, dagli la man. *risoluto a Ros.*

Ros. Ma permettete...

Lis. Povera Padrona,
Ha dar nel Genitor, che è pazzo affatto!

Rus. Sentite voi? Mi prendan per un matto. *a Luc.*
Ma diciamo una cosa:
Vedete quanto è bella?

Luc. E che vuoi dir perciò?

Rus. Che il premio è poco,
E che per quel mufino
Cento Ruspi ci vuole a far pochino.
Non vedete che grazia,
Che ritondetto piè, che bella mano?
Sembra proprio la Vener di Tiziano. *parte*

SCENA XII.

Coſtanza volendo fuggire, Cleante la trattiene indi Pandolfo, e Rosaura.

Coſt. LAsciami traditor. *fa forza*

Clea. Mia vita, ascolta
Almen di queſto labbro i detti eſtremi.

Coſt. Non lo sperar, crudel, troppo sofferſi
Dell' incoſtanza tua
Le più barbare prove, ed or vorreſti
Espormi a nuovi oltraggi?
(Si deluda l' ingrato.)

Clea. Fu semplice illuſion...

Coſt. Troppo compreſi,
Non sperar mai più amore
(Voglio un po' divertirmi: all'opra, o cuore.)

Clea. Poi che infleſſibil sei,
E che del tuo bel cor queſti miei detti
Non ricercan le vie, trionfa pure;
Godi alla morte mia:

Con queſt' iſteſſo acciaro,
Che mi difese in Campo, aprirmi io voglio
Queſto misero cor, che a te donai.
Coſt. Eh via non far bravure, ho inteso aſſai.
Tutti, tutti gli amanti
Con tenere espreſſioni, e cuor da forte,
Mille volte incontrar voglion la morte;
Ma se mai ſi trattaſſe
D'un fatto concludente
Sapete come va? non fanno niente. *con ironia*
Clea. Io non reſiſto più; guardami, ingrata.
snuda la spada, e va per ferirſi.
Pand. Che diavolo mai fate?
Che! Due ſtomachi avete?
Ah di grazia la spada riponete.
Ros. Oh che ſtrana sorpresa!
Coſt. (Già mi tremava il cor dallo spavento.)
Pand. E voi Signora Monca,
Lo lasciavate uccider come un tordo?
Coſt. Io niente ho che far con quel balordo.
Cle. Son tradito... *a Pan.*
Pan. Da chi? *a Cle.*
Coſt. Cleante adora
La figlia di Pandolfo
Ch'è naufragato in mar.
Pan. Come ci entra mia figlia?
Ed io son pur Pandolfo. E voi chi ſiete?
Cle. Non le porgete orecchio.
Rosaura non ha colpa *piano a Pan.*
Lasciatela garrir. *piano a Ros.*
Vi son coſtante. *piano a Coſt.*
Coſt. Lo ha sedotto la scaltra. *a Pan.*
Ros. In iscompiglio
Poſta ha la noſtra Casa.
Coſt. Siete una civettina.
Ros. Non parlate così.

Cle. Credetemi, Signor, son imposture.
(Io son stufo di già di questi imbrogli.
La bile si solleva.)
Larà, larà, larà. *ironicamente*
Cost. Dico la verità...
Ros. Tutto è bugia.
Cost. E' un' audace costei.
Pan. Ed io non so capir nè voi, nè lei.
Io penso, e penso bene.
Che l' error della figlia
Abbia un oggetto istesso,
Ma concludo però, che voi, Signora,
Di un disordine tal siate l' autrice
Per far la casa mia sempre infelice.
Cost. Per pietà, Signor Pandolfo,
Deh credetemi innocente. *con affetto*
Clea. Deh credetemi innocente *facendole eco*
Ma lasciavami ammazzar: *da se*
Larà, larà, larà ec. *ironicamente*
Ros. Caro Padre, io non so niente
Non so niente in verità.
Clea. Non so niente in verità *come sopra*
Ma rubar mi vuole il cor.
Là larà, larà, larà ec. *canterellando*
Caro ben vi son fedele *a Ros.*
Tutto vostro è quello cor. *a Cost.*
Ros. Non vi credo. *piano a Clea.*
Cost. Taci ingrato. *piano a Clea.*
Pand. Dite un poco, Signorini,
Questa cosa come va? *animoso*
Cost. E' colei la fortunata.
ironicamente a Pand.
Ros. Non è vero siete voi *ironicamente a Cost.*
Clea. Il mio ben sol voi sarete. *piano a Cost.*
Il mio cor per voi sarà. *piano a Ros.*
Ros.Cost. (Mi lusinga, m' innamora

Come odiarlo? Io l' amo ancora
Ma fra il dubbio, e la speranza
Più confuso il core sta.)

Pand. Ma che io non conto niente? *alterato*
Ta larà, larà, là ec. *ironico*

Clea. Mio Padrone riverente,
Non temete, non pensate.
le prende la mano

Pand. Ma la testa m' imbrogliate

a 3 Son le cose accomodate,
Ognun lieto resterà.

Pand. Lo consento, sì va bene,
E godrem felicità.

Ros. Cast. Che piacere,
Che diletto.

Pand. Cle. Amicizia
Vi prometto.

Tutti Un evento
Più grazioso
Nò di questo
Non si dà. *partono*

S C E N A XIII.

Camera con Tavolino, e Sedie.

Rosaura, poi Pandolfo.

Ros. DEcidersi conviene
Più resister non posso a tanti affanni:
A Cleante si scriva;
Mentre demente è il Padre.
Altra via non ci resta,
Che attendere il destin della tua sorte. *scrive.*
Idolo mio, poichè l' avverso fato
Perdere ha fatto al Genitor il senno...

Pand. Brava la figlia mia;

Così mi piace assai, così va bene,
Studiar per esser dotti sol conviene.

Ros. (Oh Diavolo! Si celi) *riponendo il foglio.*

Pan. Lascia veder quel foglio. *con autorità.*

Ros. Eh non è niente: ho fatta
Una nota de' panni del bucato.

Pan. Voglio appunto vederla. *alterato.*

Ros. Oh avverso fatto!
Hai pur vinto, ingrata sorte!
Godi pur del mio dolore;
Dall' affanno . . . dall' orrore
Sento l' alma
In sen mancar.
Per pietà
Non mi condanni
Se corro in braccio a morte;
Troppo oimè!
L' avversa sorte
Mi conduce a delirar. *parte.*

Pan. Oh che bella lezione! *legge.*
Scriver cosa d' amore, e dir ch' io sono
Un pazzo? oh questa poi non la perdono, *p.*

SCENA XIV.

Rusignolo, indi Costanza.

Rus. PRia d' aggiustar le cose
Vuo' vender tutti i mobili di casa,
Vuo' fare aprir lo scrigno,
E grattare il denar che vi è riposto.
Dunque tosto si vada . . .
per partire le prende per un braccio.

Cost. Perdonate . . .
Mi rallegro con voi . . .

Rus. (Oimè, siamo di nuovo

Con questa tramontana).
Perdoni, ho fretta ... *per fuggire.*

Cost. Ma perchè fuggite?
Io non so farvi male,
Che voi scappiate come aveste l' ale.
Siete quivi opportuno
(Voglio ingannar costui se mi riesce.)

Rus. (Costei m' arresta, e la paura cresce.)

Cost. Sento, che vostra figlia
Quest' oggi è fatta Sposa,
E voi Vedovo siete, e possidente.

Rus. Lode al Cielo! (Non sa, ch' io non ho niente.)
(Veggiamo d' ingannarla.)
Come sarebbe a dir? potrei servirla?

Cost. Un grande arcano
Palesar vi vorrei, ma ...

Rus. Tiri avanti,
Comincio a averci gusto. *con trasporto.*

Cost. Giurate fedeltà.

Rus. Per Giove Ammone,
Per Diana Efesina, e per Mercurio.
Giuro, arcigiuro sopra il fiume Estige
Eterna fedeltà.

Cost. Basta così; porgetemi la destra.

Rus. Ecco, Ciprigna mia, stendo la mano
Preparandomi a udire il grande arcano.
si danno la mano.

S C E N A XV.

Cleante, e detti.

Clea. EVvivano gli Sposi *con ironia e risolutezza.*
Scostati, temerario. *Snuda la spada.*

Rus. Fo un passaggio da Gemini in Acquario.
Salva, salva; una spada! *fugge spaventato.*

Clea. Or scaglia contro me
L' immensa serie
Dell' invettive tue. *volendola rimproverare.*
Cost. Niente mi cale
Una sorpresa; assai diverso stato
E' il presente, e il passato.
Una volta ti amai, ma cangia aspetto
Dall' odio ch' io ti porto, al primo affetto.
Clea. Dunque dovrò tacer?...
Cost. Fa ciò, che vuoi.
(Voglio farlo arrabbiar fino all' estremo).
Clea. Giusto Ciel! dal dolor, vacillo, e tremo.
Mio dolce tesoro,
Mia fiamma gradita,
Per te questa vita
Felice sarà.
Oimè, che già il cuore
Mancando mi va.
Deh placa lo sdegno,
Se nò l' empia sorte,
In braccio di morte
Condurmi saprà.
Più barbaro affanno
Del mio non si dà. *partono.*

S C E N A XVI.

Sala con tavolino. Notte

Pandolfo con quattro uomini armati di bastone indi tutti a suo tempo.

Pan. SIate agli ordini pronti,
Vegliate in mia difesa; il premio vostro
Oltre il denar sarà la grazia mia:
Dir che ho dato in pazzia? *gli nasconde.*

Metter gli amanti in casa, e far di peggio.
Son cose di spavento.
va per entrare in camera con lume.

Lis. Appunto vi cercavo
E' preparato il letto, e l'acqua bolle.

Pand. Sì, per cocerti fino alle midolle. *la seguit.*

Lucindo con varj armati di bastoni, poi Trast.

Allo oscuro mi confondo,
Voi restate fin ch' io chiami.
ai suddetti che si ritirano.
Sorte rea da me che brami,
Cosa brami amor da me?

Trast. Con coraggio vi avanzate,
Non temete son con voi,
Rusignolo attende noi,
Ma non scorgo adesso ov' è.

Cost. Qui si cela il traditore,
Vo' scoprir la nera frode,
Niun qui vede, niun qui m'ode,
Opportuno è il luogo già.
Vilipeso nell' amore
Clea. non osservato.
Tenterò se il nuovo fuoco
S' accendesse a poco, a poco;
Se nò vivo in libertà.

Luc. Qui c' è gente. *a Trast.*

Trast. Sento anch' io ... *con paura.*

Luc. Che facciamo, Amico mio?
Io comincio a dubitar.

Cost. Una voce ....

Clea. Parmi udire ....

Cost. Stò in orecchi.

Clea. Vo' sentire.

a 4 Sento il cuore ingelidire
Da spavento, e da timor.

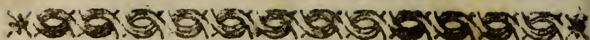
Pand. con lume Ho sentito un brulichio,

E mi sembran voci umane,
Vo' veder se guaſte, o sane,
Ho l'idee .... che fate qua? *vedendoli*.
Coſt. D'un ingrato io vengo in traccia. *pietosa*.
Clea. Cerco anch' io d'un incoſtante. *pietoso*.
Luc. Aspettar ci fai birbante?
E' due ore, che son qua. *alterato*.
Pand. Ma che sogno! Voi chi ſiete? *a Coſt.*
Voi, Signor, con chi l'avete, *a Luc. al-*
E' queſt' altra cosa vuole? (*terato*.
Tutti andate via di qua. *con caldo*.
Luc. Ruſignolo, meno chiaſſo. *con impeto*.
Traſt. Manda un poco un fiasco abbaſſo.
Pand. Ed io dico, e vi ridico,
Che sbrattiate via di qua. *posa il lume*.
Coſt. Mio Signore, perdonate
Un errore involontario. *con trasporto*.
Cle. Son venuto... mi confondo!...
(Cosa mai di me sarà?)
Pand. Ladri, ladri, in casa mia,
grida forte, e vengono i nascoſti.
Soccorrete, Amici, ajuto.
Luc. Ruſignol meno pazzia,
O ti servo come va.
piano a Pan. minacciandolo.
Pand. Come? A me? Birbon, che sei!
Preſto, preſto, Amici miei,
Discacciate queſt' indegno,
Discacciate via di qua.
Luc. Ah furfante! un tradimento.
Traſt. Preſto, Amici, soccorrete. *chiama i nascoſti*
a 2 Trucidarvi quanti ſiete
Queſta spada ben saprà. *agli uom. di Pan.*
Traſt. Alle ſtragi, al ferro, al foco
Su coraggio io vi precedo. *ſi attacca la zuffa tra gli uomini di Pan., e quelli di Lucindo, e segue combattimento*:

Cost. Sommi Dei, che cosa vedo,
Ah fermate per pietà. *s' interpone.*
Cessa la zuffa, e gli uomini di Pand. fuggono.
Pand. Son perduto! *vedendo fuggire i suoi.*
Luc. Traditore! *a Pand. minacciandolo.*
Trast. Assassino! *a Pand. percuotendolo sulla spal.*
Cost. Clea. a 2. Qual orrore! *da se.*
a 5 Che spavento è questo qua. *ognuno da se.*
Un sì strano avvenimento,
Nò, che simil non si dà.
Pand. Ah si fugga almen di qua. *fugge inosservat.*
In questo tempo entra Rusig. con un colascione ballando, e cantando fingendo non veder gli altri.
Rus. Che bel vivere alla moda
Mangiar, bere, e non far niente,
Alle spalle della gente
E spassarsi qua è là.
La lera lera, la lera là.
Chi la birba far non sa.
Venga a scuola pur da me,
Che maestro diverrà.
La lera lera, la lera là.
Lis. Pover uomo! il mio Padrone *frettolosa.*
Mezzo morto in letto stà...
Ma che vedo... che accidente!
Se il Padrone eccolo qua. *maravigliat.*
Ros. Chi soccorre il Genitore, *affannata.*
Cari Amici per pietà.
Ma che miro!... qual errore,
Padre mio voi siete qua. *maravigliata.*
Rus. Care mie viscere,
Figliuola amabile,
Balliamo un poco,
Qualche bel giuoco
Si ha da inventar.
la prende per mano, e la forza a ballare.

Ros. Lis. a 2 Ha perso il senno
Il povero uomo!
Rus. Son galantuomo
Ognun lo sa.
Coſt. Clea. a 2 Ma lasciatelo, vi prego,
Stare in pace per pietà.
Lis. Arreſtatelo che è pazzo.
Cle. Io non reggo a tal schiamazzo.
Coſt. Nò Signor ciò non va bene
Strappazzarlo non conviene
Pover uomo! Dite un po'
Vi son grata sì, o nò? *con brio a Rus.*
Rus. Siete l'alma del mio seno.
Luc. Scellerato, vo' vendetta.
Rus. Cosa dite, io non v' intendo. *a Luc.*
Traſt. Per te nascon queſti imbrogli. *a Rus.*
Luc. Traſt. a 2 Ma l'avrai da far con me.
lo percuotono sulle spalle.
a 4 Siete pazzi tutti quanti,
Siete pazzi per mia fè.
Luc. La parola...
Traſt. La promeſſa...
Rus. Sì Signor, sarà la ſteſſa.
a 4 (Non comprendo queſt' affare).
Traſt. Bada bene, non sbagliare. *a Ruſig.*
Tutti Ma pensar meglio conviene,
Queſta cosa non va bene.
O qual moto inuſitato
Fa la terra a poco a poco,
Qualche interno ascoso foco
Con gran ſtrepito e fracaſſo
Palesandoſi verrà.
Il timore, e lo spavento
Vacillare il cuor ci fa,

Fine dell' Atto Primo.



ATTO SECONDO.

SCENA I.

Strada, con Casa di Pandolfo.

Rufignolo con un Magnano, e un Rigattiere, indi Lisetta.

Rus. REfta così fiffato (*al Rigattiere*
Della mobilia. Tu porta il contante,
E tu di queilo scrigno
Spacca la serratura *al Magnano*
Ehi Lisetta...
Lisetta!.. che sei sorda nell' orecchie?
Lis. Son prontiffima. Cosa mi comanda?
Rus. Conduci tofto in Casa quefta Gente,
E lasciali pur far ciò che faranno:
Abbiam fiffato tutto,
Non vo' più tante antichità di Brescia.
Vo' rinnovare i mobili.
Lis. Sarà pronto obbedito. *va per partire.*
Rus. Ehi dico un' altra cosa,
Colla sollecitudine maggiore
Porta in Cantina il letto,
Il Medico ha ordinato,
Che all' umido io ripofi, e in luogo oscuro.
Lis. Che diavol dite mai?
Rus. Taci, il cenno adempisci, ho detto affai.
Lis. Andiamo buona gente *ai suddetti.*
(O quefto è originale veramente!)

SCENA II.

Rusignolo solo.

AD aspettare in piazza
Si vada questi amici, e appena avuto
Il bramato contante
Sbigno in un batter d' occhio,
E lascio nelle peste, e negli impicci
Lucindo, e quel birbante di Trastullo.
Così fanno i miei pari,
Onde ciascuno ad emularmi impari. *parte.*

SCENA III.

Pandolfo va per entrare in casa, e vede uscire i Facchini, che portano via le masserizie, indi Lisetta.

Pand. CHe novitade è questa?...
Dico!... che! muto casa?
Mi rubano?.. ah canaglia...
Ajuto, son rubato!
grida, e i Facchini fuggono, e lasciano la roba
Lis. E' già stato servito, ed il Magnano
Ha spaccato lo scrigno fino in fondo *a Pan.*
E vuole....
Pan. Il diavol che ti porti...
Che parli di spaccate?
Lis. O bella! dello scrigno de' denari
Come voi comandaste.
Pan. Oh che birboni!
Assassinare un povero padrone? *entra infur.*
Lis. Ha perso proprio l' uso di ragione.
Mi vien da ridere

A un caso tale
Dà prima gli ordini
Queſt' animale,
E poi va in collera
Senza occaſion.
Tanti disordini
Dan vero indizio
Che in capo troviſi
Poco giudizio,
E però nascono
Tai confuſion.

Pan. esce di casa frettoloso.

Alla giuſtizia, sì alla giuſtizia.
Furfantacci aſſaſſini, aprir lo scrigno?
Voglio farli impiccar, voglio vendetta,
Ladri, ladri, canaglia maledetta. *par. arrab.*

SCENA IV.

Coſtanza in abito da Zingara con bacchetta in mano.

A Che mai riduce Amore
Quando accende un vero affetto!
Cangiar d' abito e di aspetto
Fino il barbaro ci fa.
Cari amanti, che il vedete
Decidete in tale ſtato
Se da amore un cuor piagato
Almen degno è di pietà.
Veſtita in queſta guisa per Coſtanza
Niun ravvisar mi sa . . . Ma vien Cleante,
Coraggio, o miei penſieri,
Ora è il tempo opportuno a grand' imprese.

SCENA V.

Cleante e detta.

Clea. Misero me! che affanno!... in van la cer-(co
E non so dove il piè rivolga, o Dei!
Forse... che sia partita....
Col favor della notte?...
Ma Cleante che pensi e che risolvi? *sospeso.*
Ho risoluto alfin... vada ove vuole;
Obliarla convien... Rosaura mi ama,
A lei ritornerò... *risoluto.*
Cost. Perfido! *da se.*
Cle. Io voglio
Darle la man... che veggo? *vedendo Cost.*
Una Zingara parmi.
Cost. Donne chi brama *canta.*
La Zingarella
Graziosa e bella
Eccola qua.
Incantatrice
Scerne il futuro,
E ognun felice
In amor fa.
Cle. Oh questa è bella! *da se.*
Ehi Maga... Maga...
Curiosa e vaga
Venite qua.
Cost. Cosa comanda?
Cle. Che far sapete?
Cost. Le vie secrete
Svelo del cuor.
So prevedere,
So strologare,

E nel meſtiere
Non faccio error.

Cle Avrei bisogno...
Ma mi vergogno...

Coſt. Parlate libero
Senza timor.

Cle. In grazia ditemi?
In tale ſtato
Se fortunato
Sarò in amor.

Coſt. Chi un dì vi amava
Non vi ama adeſſo,
Ve lo confeſſo,
Ed è così.

Cle. Ma l'ho perduta?

Coſt. Lei vi ha lasciato,
Perchè un ingrato
Le foſte un dì.
Rosaura poi,
Quella che amate,
Non la sperate,
Voſtra non è.

Cle. Chi ciò vi ha detto?

Coſt. Dell'arte mia?
E la magia
Giunge fin qui.

Cle. (Io son confuso).

Coſt. (Sorpresa reſto).

a 2 Eguale a queſta
Sorte non vi è.
Da me imparate
Da me apprendete
Amanti semplici
A oprar così. *partono.*

SCENA VI.

Pandolfo, indi Lucindo, e Trastullo.

Pan. HO tanta rabbia in seno,
Che dovunque io mi sia non trovo pace.
Sarà dunque possibil, che si creda
Un uom della mia sorte...
Luc. Appunto Rusignolo
gli batte la mano sulla spalla.
Ora faremo i conti.
Trast. Sì birbante;
Se il vino ti fa perdere il cervello,
Con il baston... *minacciandolo.*
Pan. Signori sbaglierete;
Io non son... *confuso.*
Luc. Che un briccone,
E un mancator di fede, un incivile.
Pan. (E seguita con questi complimenti):
Ma sentite...
Trast. Non serve,
A Firenze non siam...
Pan. Lo so ancor io,
Ma lasciatemi dir... *arrabbiato.*
Luc. Tradir gli amici
Ed esporli al periglio della vita?
Trast. Fin ignorar l'affare della Sposa?
Pan. Ma in somma cosa dite *con caldo.*
Di sposa, e tradimenti?
Io non capisco niente.
Luc. Pochi discorsi, e buoni
O Rosaura quest'oggi è mia Consorte,
O troverai per le mie man la morte. *parte.*
Trast. Rusignol, se tradisci il mio padrone,
Il torto vendicar saprà il bastone. *parte.*

Pan. Che Sposa? . . . che Rosaura?
Che Rufignol? . . . che affronti?
In che razza di mondo son io mai!
Tutto è arcano per me . . . Sorte tiranna!
Scampar mi fai dal Mar, poi sulla Terra
Mi persegui così? . . . La fantasia
Comincia a vacillar. Barbaro fato!
Perchè ti prendi a giuoco un sventurato?
Perchè mai, tiranne stelle,
In sì misero martire
Più nemiche, più rubelle
Verso me non vi mostrate;
Che men barbaro è il morire
Della vita che serbate
Agli affanni ed al dolor.
Infelice, e qual poss'io
Sperar pace in tante pene?
Uno stato eguale al mio
Come può soffrire un cuor. *parte.*

SCENA VII.

Costanza, poi Cleante, indi Rusignolo.

Cost. OPportuno si rende
Un tale stratagemma ai desir miei.
La casa di Pandolfo
E' un oggetto per me di osservazione,
Che abbandonar non posso.
Se mai verrà l' ingrato
Voglio veder, voglio osservare ogn' atto
Per poi rimproverarlo in varie guise
E per farlo arrossir . . . Ma giunge appunto.
Inosservata io voglio
Ascoltare i suoi detti. *si ritira.*

Cle. Gl' atti, i moti, la voce *entra confuse.*
Di quella Zingaretta
Mi hanno rapito l' alma. Oh amor tiranno!
Quanti oggetti presenti agli occhi miei,
E per tutti mi accendi?
M' innamora costei, Rosaura adoro,
Per Costanza deliro,
E sempre incerto e vacillante è il core.
Oh quanto ho da soffrir, barbaro amore!

Cost. Se fosse eguale il cor! *in disparte inoss.*
Si provi almeno:
Voglio far l' esperienza. *si ritira.*

Cle. Pria che mi vinca il duol ...
Giunge il mio fuoco. *vedendo venir Cost.*
Assistetemi Numi almen per poco. *si ritira.*

Cost. Che bel diletto il vivere alla moda,
E far che ognun trionfi il nostro sesso,
Negli Amator la varietà si loda,
Molti averne, un amarne, e cangiar spesso.

Cle. La lucciola, e la donna è cosa eguale
Questa volando cangia ognor calore,
La Donna ch' è un volubile animale
Or ha di gelo, or ha di fuoco il cuore.

Cost. (Si crede ch' io l' ignori).
Cle. (E lei s' infinge).
Cost. (Quanto s' inganna!)
Cle. (E lei quant' è in errore!)
Cost. Eh via s' accosti! *a Cle. ironicamente.*
Cle. Eh via si faccia cuore! *come sopra a Cost.*
Cost. Io non scotto.
Cle. E il mio carbon ...

Rusign. entra nel tempo che cantano, e sentendo le ultime parole di Cleante finisce il verso dicendo:

Non tinge.
Mi piaccion le Canzoni alla Carlona

Anch'io sempre cantai ſin da piccino.
La ſtoria di Maſtrilli, e del Guerrino,
L'è più bella la mia Margheritona.
Coſt. Come c'entrate Voi?
Rus. Anch'io vo' divertirmi
Larà, larà, larà, là.
Cle. Coſtui molto mi piace.
E' molto diſinvolto.
Coſt. Su dunque noi cantiamo.
Cle. E' bella queſta Scena.
Rus. E' bella aſſai.
Coſt. Molto mi piace.
Cle. Cantiamo tutti uniti.
Rus. Cantiamo pur cantiamo
Coſt. Son qua come volete.
Dunque.
Clea. Allegri
Rus. Allegri tutti quanti s'ha a ſtare.
a 3 Che bel diletto è queſto
O quanto mai mi piace
Godiamo i giorni in pace
In buona società. *partono*

SCENA VIII.

Lucindo, e Traſtullo.

Luc. MI fido al tuo coraggio.
Traſt. Non dubiti, Signore; ho già fiſſato,
Che Ruſignol...
Luc. Ma come?
Se poc'anzi moſtrò non saper niente,
E fece da balordo, e da demente?
Traſt. Il naturale suo facile inclina
A darſi in preda al vino;
Ma quando poi ragiona

Sembra proprio un Dottor della Sorbona.
Andiam, non tema; in casa
Aggiusteremo tutto.

Luc. Io temo assai.
Troppo la scorsa sera
Ebbi a soffrir...

Trast. Ma cangia
D'aspetto anco il destino,
Sempre agli audaci
Fu la fortuna amica,
E non si acquista onor senza fatica.

SCENA IX.

Rosaura in Mantiglione, Lisetta, Cleante, indi Costanza.

Ros. SI cerchi almeno, e poi
Se sprezza l'amor mio, vegga l'ingrato
Come incontri la morte un cor fedele.

Cle. Rosaura?

Ros. Appunto in traccia
Io veniva di voi.

Cle. Quai tristi eventi
Vi riducono a tanto?

Lis. Quella Strega Demonia della Maga
Ha scoperto che un foglio
Voi per me lo inviaste, e l'ha già detto
A Pandolfo, che sputa fiel per bocca.

Ros. Parlare a te non tocca.
Sappiate che non resta
Altro mezzo per noi d'esser felici
Che vi facciate cuor, che al Padre mio...

Cle. Seguite pur seguite, io già son pronto
Anco a perder per voi la vita istessa.

Ros. Al Padre mio potete

Domandarmi in Consorte
E allor, caro idol mio...
Cost. li sorprende, e dice Sì al Genitore
Domandatela in Sposa,
E se abbisogna anch'io darò una mano.
Lis. (Uh maledetta!)
Cle. (Oh caso strano!)
Signora, io non trattavo di sponsali *a Cost.*
Ros. Verissimo, è tutt' altro
Trattava anch'io...
Cost. Taci mi è nota
Tutta dell'amor tuo l'occulta brama;
E tu folle che sei
Farti pentir di un tale orror potrei.
Cle. Sentitemi vi prego
Cost. A me non preme niente.
Ros. Caro non vi avvilite.
Lis. Lasciatela pur dir quella befana. *a Clea.*
Clea. Che confusione è questa
Sventurato mio cor... Fra tanti affanni...
Come non ti avvilir? Barbare stelle!...
Dunque dell'ira vostra...
Il più infelice oggetto?.. oimè son io?...
Ma Cleante che pensi? *risoluto*
Eh via cangia consiglio
(Ingannarle convien, son donne alfine;
Per tutto se ne trovano, e a dozzine.)
Ti sposerò, mia cara.
Non dubitar di me *a Ros.*
D'amor la pena amara
Io provo sol per te. *a Cost.*
Per voi pupille amate
Langue il mio cor, sospira. *a Ros.*
(Sarete consolate
Vel giuro per mia fè.)
Chi brama in amore

Trovarsi contento
In questo momento
Apprenda da me. *parte*

Cost. Sposina vi saluto. *ironicamente, e parte*
Ros. Che arrogante parlar! resto stordita. *part.*
Lis. Ed io tremo, e non so se sono in vita. *part.*

SCENA X.

Tinaja con Botti da Vino, e due Tini, uno da una parte, ed uno dall'altra.

Rusignolo con materasso in spalla.

Colle tue carabattole
Accipe lo stramazzo, o Rusignolo,
E vattene in cantina, *lo posa*
Questo è un luogo opportuno
A celarmi finchè risorga il giorno.
Cocuzze quante Botti!
Or ora un nuovo Diogene divento....
Mi celo... ma vo' bere
Di questo Vin che non mi costa un zero.
E' opportuno il boccale. *vede un boccale*
Assaggiam le classi. *prende il boccale, spilla una Botte, e beve.*
Capperi! è generoso!
Non vi ha che fare il Chianti, e l'Artimino;
Dicon che la Cantina
E' una stanza insalubre, ed io la credo
D'un Serraglio Ottoman più deliziosa.
Là vi son Donne a Josa
Capaci a indebolir le fibre umane,
E qui Botti ci sono, e Caratelli,
Gravidi di un liquore,
Che fa scordare i debiti, e gli affanni.

Vo' bere un altro poco *ribeve*
Io bevo de' Parenti alla salute ,
Degli amici dell' uno, e l' altro sesso ,
E bevo alla salute di me stesso .
Un altro po' di questo *assaggia un' altra botte*
Che lacrima di Spagna! Che Toccai!
Di questo qui non ho bevuto mai .
Ma lasciatemi stare... *comincia a vacillare*
Io bado ai fatti miei...
Come?... Truppe in Cantina?
Che si combatta pur non ho paura...
Cara la vita mia... *accarezza una botte*
Vivi sicura...
A chi piace l' allegria,
Faccia sempre come me ;
Non avrà malanconia
Beva Vin finchè ve n' è .
Si traccani... oh che sapore!
Oh che sgutt delicato!
Questo Vin riveste il cuore
Di diletto, e di piacer.
Un' altra tastatina
Un cintelin ce n' è . *ribeve*
Chi può mai sera , e mattina
Esser lieto al par di me?
Si beva, si canti
Si balli, si suoni
La solfa s' intuoni
Là là lera là .
Son General d' Armata *posa il boccale*
Soldati all' armi, all' armi
Voglio Poeta farmi
Vo' fino improvvisar .
Quel ladroncel d' amore
Per voi Donnine amabili
Mi ha grafignato il cuore
Nè me lo rende già .

Oimè, che caldo è questo!
Care Donnine amabili
Per voi mi accende amor.
Le Botti van per aria
Fermatevi, fermatevi
L'idea confusa, e varia
Fa sì ... ch'io ... non le arresto...
E fuggon ... qua ... e là ...
Io ... cerco ... invano ... amore ...
Io ... m'addormento ... già ... *si lascia cadere sul materasso.*

SCENA XI.

Rosaura, e Lisetta entrano frettolosamente con due Servi cercando Pandolfo, e Rusignolo che dorme.

Lis. QUi comandò ch'io gli portassi il letto,
Ma supponendo in lui
La fantasia stravolta
Non portai niente...
Ros. Oh Ciel che veggo mai!
Eccolo l'infelice! ah Padre, ah Padre.
Vedendo Rusig. sdrajato dormendo, crede che sia Pand. morto, e se gli getta addosso.
Lis. Povera me, che è morto!
Chi l'ha condotto qui?
Ros. *si alza* Sventurato mio Padre!
Un gel l'ingombra
Che il trasse in braccio a morte.
Lis. Oh povero Padrone. *piange.*
Ros. Cielo, che smania è questa!
Io non resisto più; l'avverso fatto
Mi stringe il cuor con gelide ritorte
O me infelice ... o Genitore ... o morte. *sviene.*

Lis. Presto, presto dell' acqua samparielle
Poverina ... soccorso ...
Ma sarà meglio torla a tale oggetto,
Prendiamola, e portiamola sul letto.
viene condotta via dagli uomini, e parte Lis.

SCENA XII.

Rusignolo, che si sveglia indi Pandolfo.

Rus. COn una dormitina
Si aggiusta la faccenda.
Rusignolo risolvi *pensa*
La crise è indiavolata.
Alla Patria omicidj,
Qui cento scudi trappolati a isonne
Vendendo fino a prezzo l' altrui donne!
Ma che strepito e questo: *si sente rumore*
Che fosse mai per caso
L' onorata famiglia?
Mi asconderò qui dentro. *salta nel Tino.*
Pandoro entra pensoso, e fa degli atti di sorpresa, e poi dice.
In mezzo a tanti imbrogli
Come posso scampar? ... chi mi vuol matto ...
Chi minaccia d' uccidermi, e chi vuole
Per forza la mia figlia ...
Almen voglio per poco
Involarmi a ciascuno.
In questo Tino
Asilo offrasi a me contro il destino.
salta nell' altro Tino.

SCENA XIII.

Fintanto che non sono scoperti, Pandolfo, e Rusignolo vedendosi fanno degli atti di minaccia, di timore, di risolutezza, ma tornano a celarsi nel tempo che vedono arrivare gli altri.

Rosaura, Cleante, Lisetta, poi Costanza con 4. uomini armati, poi Lucindo, e Traſtullo.

Ros. CLeante, oh Dio! *affannata*
Guardate in quale ſtato il Genitore...
Ma ... oimè che veggio! L' infelice salma
Qui più non è?... chi l' ha rapita, oh ſtelle?
Clea. Anch' io confuso reſto. *sorpreso*
Lis. Misera me, che laberinto è queſto?
Coſt. Foſſe mai qui l' ingrato?
O Ciel che miro!
entra e vede tutti reſta sorpresa
Ah sì pur troppo è deſſo! *confusa*
Ros. Signora, il caso mio
Di gran pietade ha d' uopo;
Il Genitore
Poc' anzi eſtinto in queſto loco ſtava,
Ed or più nol ritrovo
Coſt. Forse viver potria? nelle sventure
Non convien avvilir...
Luc. Saprò trovarti *entra furioso.*
Perfido in ogni loco. *non oſſervando alcuno.*
Coſt. Chi cerchi smargiaſſone? *a Luc.*
Luc. Cerco d' un scellerato, d' un briccone.
Traſt. Tacete per pietà. *piano a Luc.*
Coſt. Parla.
Ros. Che avvenne?

Lis. (Tremo come una vetrice.)
Cost. Presto parla, o il mio sdegno
Incominci a provar. *minacciandolo*
Cle. (Che strano evento!)
Luc. Cerco di Rusignolo
Sotto mentito aspetto...
Trast. Tacete siam perduti. *piano a Luc.*
(Oh maledetto!)
Cost. Presto svela l' arcano. *a Luc.*
Luc. M' innamorò costei, *accenna Ros.*
E per averla in Sposa profittai
D' un nuovo stratagemma,
Cioè di Rusignolo,
Che in tutto è eguale al di lei Padre estinto,
E lo feci apparir Pandolfo finto,
Appunto esser qui deve...
Trast. (Io me la batto
Se il Ciel comincia a minacciar tempesta.)
Cost. Bravo, pulito! *a Luc. ironicamente*
Ros. (Che gran nuova è questa!)
Si cerchi quest' indegno
Che la pace turbò de' nostri cuori.
Tutti cercano. Lisetta, e Trastullo guardano nel Tino, e vedendovi appiattato un Gobbo dicono.
Lis. Eccolo l' hò trovato.
Trast. N' ho trovato uno anch' io.
Cost. O come questa cosa!
Due simili, oh che Scena curiosa!
Pandolfo, e Rusignolo guardandosi in volto fissi si danno delle occhiate sconce, e poi ironicamente beffeggiandosi dicono.
Pand. Venga qua chi vuol vedere
Là Marmotta viva, viva. *accenna Rus.*
Rus. Chi provar vuol gran piacere
Lo Scimione guardi là, *accenna Pand.*

a 6 Non comprendo questa Scena,
Nè sì strana novità.

Rus. Oh che muso da Corniola!

Pand. Oh che ceffo da galera!

Rus. A vederla sol consola
Così bella antichità.

Pand. Su correte genti in fretta
Soddisfatto ognun sarà.

a 6 Ma Pandolfo in conclusione
Di voi due qual mai sarà?

Saltano fuori dai Tini Rus. e Pand., e si attaccano con parole.

Pand. Io briccone...

Rus. Io birbante...

Pand. Sei un indegno...

Rus. Tu un furfante...

Pand. Io sono... io sono...

Rus. Nò son io .... nò son io ....

Si attaccano coi pugni, e si gettano per terra rotoloni.

Luc. Fermo, fermo padron mio,
Questo affar si aggiusterà.
Ho dati cento scudi,
Per isposar Rosaura,
Ad un de' due supposti;
Dite di voi qual è? *ai due Gobbi.*

Rus. Signor, per dire il vero
Dati gli avete a me.

Pand. Dunque un birbon tu sei. *a Rus.*

Rus. Ma tiri il fiato a se. *a Pan.*

a 4 E' scenico davvero
Questo supposto error.

Rus. Lucindo mi ha tradito
Cangiandomi il vestito
Rivoglio i cenci miei
Signore, io dico a lei *a Luc.*

Che è ſtato il primo Autor.

Tutti fuori che Coſt. Or che paleſe è il fatto,

Pand. e Rus. Torni la pace al cuor.

Coſt. Di tanti avvenimenti
Ci reſta il più importante,
Ridicola, e galante
La ſcena apparirà.
Sappiate che io non ſono *ſi cava il berrett.*
La Maga incantatrice,
Ma lieta, e felice
Coſtanza ecco qua.

Cle. (Che vedo!)

Pand. (Che aſcolto!)

Rus. (Conoſco quel volto!)

Coſt. Vergognati ingrato
D' avermi tradita.

Cle. Mio bene, mia vita,
Perdono, pietà.

Tutti fuori che Coſt. e Clea. Io reſto ſtupido/a
A tal novità.

Traſt. Chiedetela al Padre

Pand. Ma qui che ſi fa? *alterato.*

Luc. Signor perdonate... *s' inginocchia.*

Pand. Che coſa volete?
La cauſa voi ſiete
Di tanto romor *a Luc. alzandolo.*

Luc. Roſaura vi chiedo...
Fu cieco l'amore,
Se ſtimola un cuore
Può far vacillar.

Coſt. Aſſolva, e perdoni
Ognun Ruſignolo,
Or sì mi conſolo,
Felice è già il cor.

Ros. (Che dolce contento

Pand. (Che amabil piacere
Cost. (Un alma vedere
(Bearsi in amor.
Cle. (Or torna il contento
Ros. (La pace, il piacere,
(E invita a godere
(I frutti d' amor.
Tutti. Come turbine improvviso
Che dileguasi a momenti,
Così noi torniam contenti
Dopo tante avversità.
Un equivoco impensato
Come questo non è stato,
Nè giammai succederà.

Fine del Dramma.

A L

RISPETTABILISSIMO PUBBLICO.

LA grande bontà, con cui vennero accolti e protetti da questo Rispettabilissimo PUBBLICO gli esposti Balli = La Conquista fortunata, e la Donna fanatica per la Scultura = Mi anima a produrne un altro, il di cui titolo sarà il seguente = Chi più guarda, meno vede = Il soggetto è Pastorale; porta quattro mutazioni di scena, e la Musica

in gran parte è del celebre Sig. Pleyel. *Io avrei desiderato di servire il colto ed indulgente PUBBLICO con produzioni di altro genere; ma per molte ragioni si è dovuto rinunciare a questo pensiero. Ciò non pertanto questa nuova fatica, qualunque ella sia, ha incontrato altrove un esito molto lusinghiero per l' umile Autore. Non manca ad esso per veder compiuti i di lui voti, se non se di riscuotere l' approvazione di questo PUBBLICO, e di fargli in conseguenza meritare quel generoso compatimento, al quale unicamente tendono ed aspirano le rispettose di lui brame.*

a 23 Giug

Frari dati a d. antonio

1794 — — — 7 7